

è inserita una protesta, giusta la quale l'elettore, signor Armelio, avrebbe inteso di sostenere che durante l'intervallo tra il primo ed il secondo appello l'urna non fosse stata costantemente custodita da tre dei membri almeno dell'ufficio; ma il fatto trovandosi contestato in modo esplicito ed assoluto dall'ufficio della sezione stessa, l'ufficio V non ha creduto di potervi accordare alcuna importanza.

Dopo la elezione sono pervenute successivamente alla Camera due proteste, una del 30 novembre e l'altra del 9 dicembre.

Nella seconda di queste, la quale è sottoscritta da due soli elettori, è combattuta la validità della elezione, primieramente per il fatto già stato addotto nella protesta dell'elettore, signor Armelio, e quindi per la circostanza che nella sezione seconda all'occasione del ballottaggio il presidente di quella sezione non essendo intervenuto, sia stato chiamato a prendere il suo posto il primo scrutatore, senza che siasi contemporaneamente provveduto a completare il numero dei membri dell'ufficio che rimase così ridotto a quello di soli 4.

Non parve all'ufficio V d'incontrare nella legge alcuna prescrizione per la quale fosse voluta costantemente la presenza di cinque membri nell'ufficio elettorale; nè si è creduto di scorgere nel fatto preallegato alcuna irregolarità, dacchè principalmente l'assenza del presidente nel giorno del ballottaggio non risulta che sia stata preceduta da alcuna rinuncia o da avviso di sorta che la lasciassero prevedere. Per le quali considerazioni l'ufficio V non ha pur ravvisato che potesse restare viziata l'elezione dall'altro fatto espresso nella protesta, che il verbale della sezione stessa sia stato recato all'ufficio elettorale della sezione principale da uno degli scrutatori di quella.

Narrati i fatti che precedono, entra la protesta a far cenno di pressioni le quali avrebbero potuto influire sull'elezione; ma gli argomenti al riguardo allegati non parvero all'ufficio V nè sufficientemente specificati, nè gravi abbastanza per potersi tenere in gran conto, a fronte soprattutto dell'altra proposta del 30 novembre, la quale ne oppugnava preventivamente il valore.

L'ufficio V, nel di cui nome ho l'onore di riferire, ha perciò conchiuso di proporre alla Camera il convalidamento dell'elezione seguita nel collegio di Oneglia nella persona del signor Alessandro Bianchi.

NAYTANA. In quest'elezione si dice che venne abbandonata l'urna. Ora questo fatto solo basta a viziare l'elezione e renderla nulla. Anzi dunque convalidare quest'elezione, si dovrebbe ammettere l'inchiesta. Se l'urna è stata abbandonata chi può dire se tutte le schede in essa deposte si sieno ritrovate quando vi entrarono i membri dell'ufficio dalla legge richiesti per assicurarne l'identità, o se non siano state variate e surrogate altre alle prime pendente l'intervallo anche breve, che l'urna fu sotto la custodia di due soli scrutatori? La legge non ammette la fede della custodia dell'urna se non almeno sotto la presenza di tre membri dell'ufficio; invano quindi si vuol fissare in due soli, come nel caso in di-

scorso. Si è perciò che la Camera in casi simili si è sempre pronunciata per la nullità delle operazioni. Non posso dunque che oppormi alla proposta convalidazione, e dimandare che si pronuncii la nullità.

Se l'onorevole relatore diede risposta ad alcune mie osservazioni, non ha però escluse le obiezioni fatte dagli elettori reclamanti contro un fatto certo e positivo, proposto a prova dai medesimi.

È quindi necessario che almeno si faccia l'inchiesta intorno all'abbandono dell'urna, per vedere se veramente la cosa sia occorsa come è figurata nella protesta, oppure se l'abbandono fu momentaneo ed insignificante siccome crede il relatore, e si volle accertare dai membri componenti l'ufficio.

SPURGAZZI, relatore. Io ebbi già ad accennare come la protesta si limiti a dire come fosse parso che il tavolo su cui posava l'urna fosse stato abbandonato alla custodia di due soli membri dell'ufficio elettorale.

Questo fatto, il quale esclude per se stesso il sospetto che fosse stata abbandonata la sala, fu contraddetto dall'ufficio, il quale ha dichiarato che quest'abbandono non aveva giammai avuto luogo, come si legge nel verbale:

« L'ufficio, nella persona degli altri membri, dichiara di non aver mai abbandonato l'ufficio medesimo e specialmente il tavolo su cui era l'urna elettorale coperta da un libro, in conformità dell'articolo, ecc. »

Parrebbe dunque che qui fosse del caso di fare l'applicazione di quanto fu pur ora invocato nell'occasione dell'elezione intorno alla quale ha riferito l'onorevole Castagnola, che cioè, quando contro il tenore della protesta esiste una dichiarazione esplicita dell'ufficio cui la protesta stessa fu presentata, la Camera non potrebbe dar fede alla protesta senza chiamare in falso quanto l'ufficio avrebbe dichiarato. (*Rumori*)

PESCATORE. Si dia lettura della protesta.

SPURGAZZI, relatore. Darò lettura della parte della protesta che concerne questo preteso abbandono:

« È comparso il signor Antonio Armelio del Borgo d'Oneglia, il quale dichiara d'aver trovato nell'intervallo dei due appelli l'ufficio abbandonato dai suoi membri e che, uscito dall'oratorio e rientrato poco stante con il presidente dell'ufficio, ritrovò presso il tavolo solo due membri del medesimo, ed a questo abbandono dice potersi attribuire il ritrovamento di tre schede scritte in carta diversa da quella dell'ufficio, e perciò conchiude per la nullità della votazione.

« Il presidente dichiara che nel breve intervallo che lasciò l'ufficio per prendere un qualche ristoro, lasciò nel medesimo i signori Delbecchi, Agneri e Berio, e che ritornando ritrovò intorno al tavolo i signori Delbecchi e Berio, non avendo osservato se il signor Agneri era nell'oratorio, e allora essendo uscito per lo stesso motivo il signor Delbecchi, vide qualche momento dopo il signor Agneri, non avendo fatto attenzione perchè non credeva l'ufficio in alcun modo abbandonato; e siccome la fatta opposizione non riguarda in alcun modo la sua persona, invita l'ufficio a deliberare in proposito.